

**COSTRUIRE IL POSSIBILE
IL LAVORO EDILE TRA DIRITTI QUALITA'E SOSTENIBILITA'**

In questi ultimi anni, alla marcata crescita economica del settore dell'edilizia, sia in termini di fatturato che di quantità costruite, è corrisposto un netto e progressivo peggioramento delle condizioni di lavoro, nonché una diffusa mancanza di qualità dei manufatti costruiti, sia in termini materiali che sociali.

Basti pensare al diritto alla casa che nella nostra regione, come del resto in tutto il paese, nonostante l'aumento di case costruite ha subito un grave contraccolpo, ciò non ha placato, in completa contraddizione con il credo liberista sull'autoregolamentazione del mercato, il massiccio innalzamento dei prezzi e degli affitti, questi ultimi oggi arrivano a superare il peso del 50% di uno salario medio. La speculazione edilizia è stato il motore di questa crescita, di questa corsa al costruire per costruire; la speculazione immobiliare è diventata il mezzo di arricchimento più remunerativo in Italia e che spesso è anche il mezzo per il riciclo di attività illecite. Anche questo contesto ha causato una progressiva riduzione della quota di reddito destinata al lavoro produttivo a favore della rendita e dei profitti. Le condizioni di lavoro in edilizia sono quindi peggiorate: salari bassi, perdita della professionalità, crescita del lavoro nero, aumento delle morti bianche e mancanza di un significativo decremento degli infortuni; la situazione di grave sfruttamento ha colpito in particolare i lavoratori migranti cui non viene riconosciuto il permesso di soggiorno. La mancanza di una minima politica industriale per il settore dell'edilizia ha favorito l'estrema destrutturazione del settore, poggiato quasi esclusivamente su imprese di medie e piccole dimensioni, per cui il processo di realizzazione dell'opera è diventato un collage di innumerevoli subappalti e subcontratti in cui la leva del rapporto con l'impresa appaltatrice e subappaltatrici è schiacciato sul minor prezzo a scapito della qualità, della regolarità e della sicurezza. Questa mancanza di imprese con adeguata struttura e conseguente organizzazione del cantiere comporta:

- Minore tecnologia e arretratezza organizzativa
- Parcellizzazione delle mansioni e perdita di professionalità
- Assenza della formazione dei lavoratori, che si basa quasi esclusivamente sull'esperienza
- Calcolo dei costi per la sicurezza come margine di profitto

I lavoratori delle costruzioni della FILLEA CGIL di Padova ritengono pertanto doveroso richiamare l'attenzione di tutti sulla difficile situazione del settore che, con l'assenza di una programmazione e scelte condivise dell'attuale modello edilizio, comporta la grave perdita di energie e risorse della collettività per l'attuale:

- mancanza di adeguata qualità delle costruzioni realizzate;
- mancanza di una equilibrata programmazione urbanistica;
- incapacità di rispondere ai diritti urbani in primis al diritto alla casa;
- utilizzo delle risorse ambientali, a partire dal territorio, non volto allo sviluppo sostenibile.

Per questo riteniamo necessaria una forte discussione pubblica sull'attuale modello edilizio sia a livello nazionale che a livello locale, che coinvolga le parti sociali, le associazioni dei cittadini, i partiti, gli enti locali per scegliere la via della qualità del costruire e la qualità del lavoro.

La FILLEA CGIL di Padova ritiene quindi determinate per la tutela e la valorizzazione del lavoro edile contribuire congiuntamente con la CGIL di Padova, ad un ampio dibattito ed impegno per sviluppare il dibattito locale sulla programmazione urbanistica, la realizzazioni di lavori pubblici e infrastrutture, favorendo il metodo della partecipazione politica dei cittadini. Come interventi immediati riteniamo necessario avviare una diffusione delle buone pratiche amministrative già sperimentate in Italia e in Europa quali la certificazione per il risparmio energetico e la manutenzione programmata delle costruzioni e della città. Riteniamo invece incomprensibile l'aumento dell'IVA sulle ristrutturazioni previsto nella legge finanziaria.

La ricerca di un diverso modello edilizio basato su nuovi standard urbanistici centrati sull'interesse collettivo, sullo sviluppo sostenibile in termini ambientali e sociali, deve vederci attivi a livello nazionale e regionale per adeguati interventi legislativi e governativi tesi a:

- promozione del recupero, restauro e manutenzione;
- certificazione ambientale e della qualità delle costruzioni prevedendo in modo esplicito nella valutazione della qualità le condizioni di lavoro avute per la realizzazione della stessa costruzione
- vincolo degli standard urbanistici con una riserva del 20% per l'edilizia sociale sul complessivo che si edifica.

Infine riteniamo necessario che tra le forze produttive si trovino le convergenze tese alla strutturazione di imprese con adeguate dimensioni per garantire capacità organizzativa, accesso alla tecnologia, investimenti in ricerca e sviluppo, valorizzazione delle professionalità e formazione continua; in grado quindi di alzare il livello di confronto sul mercato oggi appiattito sulla riduzione dei costi, che spesso tracima nella concorrenza sleale per la mancanza del rispetto dei CCNL e delle normative del lavoro e per la sicurezza.

Solo partendo da una "rinascita" del settore edile fondato sui suddetti valori diventa raggiungibile il nostro obiettivo del "Cantiere Qualità": il cantiere che diventa luogo di lavoro normale, in cui la professionalità e la formazione continua sono elementi essenziali, dove il rispetto della legalità è trasparente e controllato, in cui il nostro lavoro si trasforma in un prodotto di qualità ambientale e sociale, per essere attività per la costruzione di una società migliore.

approvato all'unanimità